

Al via il 15 giugno la trentennale rassegna: dai "formidabili anni" di Capanna agli scandali della Fura
Asti Teatro, resiste il sipario della parola

MAURA SESIA

NON sarà un caso che «Asti Teatro 30» cominci con una pièce dedicata al '68 ed intitolata *Formidabili quegli anni*. Come a rimarcare il peso storico di un momento e a rivendicare una propria fedeltà alla linea (artistica), che ha caratterizzato e distanziato, dall'evolversi del panorama festivaliero nazionale, tutto il percorso di Asti Teatro. Che resta il regno della parola. Della drammaturgia nuova. Ed è rilevante, quando tante rassegne si fanno via via più internazionali ma, sussistendo in Europa una babele di lingue, i cartelloni sono sempre meno parlati: il gesto è universale, quindi spazio al *nouveau cirque*, al teatro danza ed affini. Asti no. Asti tiene duro. E sciorina dieci allestimenti per adulti dal 15 giugno al 4 luglio e sei proposte per piccini dal 23 giugno al 2 luglio. Inoltre. Un festival può essere vetrina ma anche nucleo propulsivo. Asti

espone poco ma produce molto, investe i finanziamenti nella realizzazione di lavori che avranno un proprio autonomo futuro. Su dieci spettacoli, otto sono coprodotti da Asti Teatro di cui sette in prima nazionale.

Per scansare gli eventuali temporali, che in passato hanno inficiato la manifestazione, tutto si svolge al chiuso, trail Teatro Alfieri ed il Centro Giraudi in piazza San Giuseppe. Solo i bimbi, che potranno fruire gratuitamente del programma apposito «Merenda a Teatro», alle 17.30 in piazzetta Italia, rischiano gli acquazzoni. Tra le parole nuove concepite per il palcoscenico, ce ne sono di giovani autrici italiane, australiane, americane,

inglesi; il festival vira inoltre verso il teatro musicale, in cui però forte sia la componente letteraria, ed ospita ancora un evento ispanico dirompente ed una scommessa nostrana mutuata dalla cinematografia.

Formidabili quegli anni, il 15 giugno alle 21.30 presso il Teatro Alfieri, deriva dall'omonimo libro di Mario Capanna e da un'idea di Paolo Dal Bon, incarnata dal cantante ed attore Giulio Casale (reduce dal successo di *Polli d'allevamento* di Gaber e Luporini) e dal musicista Carlo Cialdo Capelli. Prende corpo una carrellata di note e fatti, dove le descrizioni delle rivolte studentesche e degli assassini di Martin Luther King e Bob Ken-

nedy, sono intercalate dalla colonna sonora di quell'epoca, con Brel, De Andrè, Tenco, Guccini, De Gregori, Vian. A Martin Luther King e agli altri oratori immortali, capaci di incantare con il proprio messaggio un popolo, si rivolge *I have dream* — *I grandi discorsi della storia*, con Maria Laura Baccarini lettrice sulle melodie dal vivo di Matteo Cremonini (24 giugno). Ha suscitato disappunto, come spesso è accaduto all'iconoclasta ensemble catalano, ma è certo degna di ospitalità l'ultima fatica de La Fura dels Baus, *Boris Godunov*, sulla tragica incursione dei terroristi ceceni nel teatro moscovita Dubrovskaja del 2002: sarà al Teatro Alfieri il 26 e 27 giugno. Le drammaturghe emergenti dissezionano la famiglia: è il caso dell'australiana Joanna Murray-Smith con *Honour* e della statunitense Jane Martin con *Jack and Jill*. Salvatore Leto dirige la rassegna sostenuta alacremenente dal Comune.



IL GODUNOV DELLA FURA

Una scena del «Boris Godunov» della compagnia catalana Fura dels Baus, dedicato all'irruzione dei terroristi ceceni nel teatro Dubrovskaja di Mosca